

La Fiat punta al 10% del mercato europeo

Marchionne nei panni di venditore d'auto a Torino
«Usciamo da Mediobanca anche per pagare i debiti»

di Laura Matteucci / Milano

VENDITORI «È la prima volta che vedo dirigenti venire qui ad aiutare a vendere. È un passo importante, siamo impegnati a imparare a vendere». Un venditore d'eccezione ha accolto ieri i clienti del Motor Village della Fiat di Torino. Smessi per un giorno

i panni del manager, infatti, l'ad del Lingotto Sergio Marchionne si è trasformato in venditore in occasione della giornata di porte aperte per la nuova Bravo. Lui, e anche gli altri vertici del Lingotto, a cominciare dall'ad di Fiat Automobiles, Luca De Meo. «Aspettatevi - aggiunge Marchionne - di rivederci qui a vendere la prossima macchina, la 500». A differenza dei suoi colleghi venditori, Marchionne è rimasto in borghese. Perché, dice, «io mi presento da metalmeccanico». Vabbè. In realtà Fiat si sta preparando ad una settimana importante, questa che inizia, quando saranno resi noti i dati sulle vendite di auto in gennaio. Dice Marchionne: «La prossima settimana ci saran-

no i dati del mercato europeo. A gennaio abbiamo già superato l'8% di quota. Dobbiamo arrivare al 10%, e dovremmo farlo alla velocità della luce». Quanto alle vendite, «gennaio è andato bene - continua Marchionne - e febbraio sta andando bene».

Perché quello sarà il vero punto di svolta, secondo gli operatori di Borsa, quando il Lingotto avrà raggiunto il 10% del mercato europeo. Un nuovo traguardo della «cura marchionne», che in 31 mesi ha praticamente triplicato la capitalizzazione di Borsa del titolo, salita dai 6,25 miliardi di euro del giugno 2004 (quando si insediò il manager), ai 18,75 miliardi di oggi, con il titolo che si è riportato ai livelli pre-11 settembre, prima del crollo delle Torri gemelle.

Marchionne intende proseguire nella strategia di dismettere le partecipazioni finanziarie, come quell'1,9% che ancora lega il Lingotto al Patto di sindacato di Mediobanca, in scadenza il primo luglio, ma da disdettere tre mesi pri-

ma, a marzo. Un'operazione da 160 milioni di euro, con cui Marchionne conta di intervenire sul debito industriale. «Dal momento che facciamo vetture e componentistica - spiega - gli interessi finanziari non ci aiutano». Ancora: «La cosa importante è ripagare i debiti, l'indebitamento sta scendendo, ma dobbiamo ancora ripagare il debito industriale». Chi l'avrebbe detto, solo tre anni fa? Adesso Marchionne può permettersi di girare fra le auto fer-

mandosi a stringere mani, rispondere alle domande dei clienti e addirittura firmare autografi sui poster che ritraggono una fiammante Bravo rossa. E da parte dei clienti arrivano non solo molte congratulazioni «per quello che sta facendo per la Fiat e per Torino», come dicono in molti, ma anche omaggi come il libro «Mestieri, storie e personaggi del vecchio Piemonte» che gli è stato donato dallo stesso autore, Walter Goglio, ex dipendente Fiat.



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne in versione venditore della nuova Bravo a Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

BILANCIO 2006

Pulizia francese nei conti Bnl: crolla l'utile forti accantonamenti per la ristrutturazione

Bnl ha chiuso il 2006 con un utile netto di 44 milioni di euro, ed un margine di intermediazione in crescita dell'8% a 3.102 milioni. Lo rende noto un comunicato della società. «L'utile netto consolidato del 2006 si attesta a 44 milioni (532 milioni l'utile netto 2005). Al netto degli impatti straordinari l'utile netto si sarebbe attestato a 655 milioni», sottolinea la nota, spiegando che gli impatti straordinari riguardano: gli accantonamenti per costi di ristrutturazione pari a circa 381 milioni ante imposte derivanti dal piano triennale 2007-09 e relativi al piano di esodo volontario anticipato del personale; gli effetti derivanti dal cambiamento dei criteri di stima, già ricompresi sostanzialmente nei risultati semestrali e dei primi nove mesi dell'anno, con un impatto complessivo di circa 538 milioni ante imposte». Il patrimonio netto consolidato è salito di circa l'1% a 5.070 milioni, mentre gli impieghi per cassa verso la clientela hanno messo a segno un progresso dell'1,5% al livello di 65.261 milioni. I crediti deteriorati si sono ridotti a 1.989 milioni (2.350 milioni a fine 2005), mentre le sofferenze nette si sono attestate a 1.096 milioni (1.004 milioni a fine dicembre 2005), con una copertura del 69%.

Anche gli spagnoli nel futuro Telecom

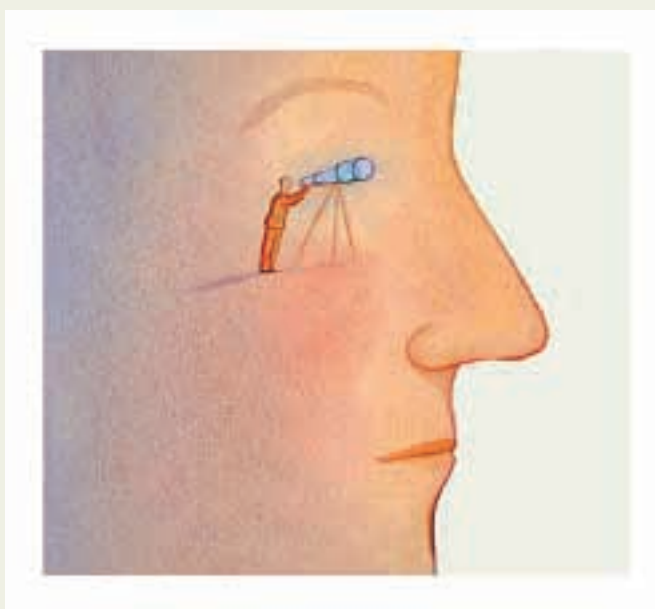
Telefonica potrebbe aiutare Tronchetti Provera in Olimpia

■ Altre voci attorno al futuro di Telecom Italia. Un partner industriale, ma senza rinunciare al controllo, e con garanzie sulla governance per mantenere la regia in mani italiane. Nei progetti di Pirelli e Benetton per il gruppo telefonico non ci sarebbe l'intenzione di rinunciare alla maggioranza in Olimpia, la holding che controlla Telecom con una quota del 18%. C'è sicuramente la ricerca di un socio, ma di minoranza, e preferibilmente industriale, per una società, Olimpia, oggi per l'80% di Pirelli e per il 20% di Benetton. L'ipotesi della spagnola Telefonica è sul tavolo: appare, per model-

lo di business, e presenza geografica del gruppo spagnolo, il possibile alleato più rispondente al ritratto di un partner molto valido per uno sviluppo industriale di Telecom. Oggi la situazione sarebbe quella fotografata da un comunicato di Pirelli dello scorso 19 gennaio. «La disponibilità a valutare l'ingresso di nuovi azionisti di minoranza in Olimpia - aveva spiegato Pirelli - ha determinato diversi contatti con soggetti interessati. Al momento però non sussistono né intese né accordi di alcun tipo, neppure di natura preliminare». Ci sono contatti, verifiche ma sen-

za nessun mandato a banche d'affari. E ci sarebbe un punto fermo: Pirelli e Benetton non vogliono rinunciare alla maggioranza in Olimpia, né ad una governance italiana. Quella che porta ad una intesa con gli spagnoli di Telefonica può apparire oggi come la strada più percorribile. Ma anche France Telecom sarebbe in pista. E, meno direttamente, sarebbero oggetto di valutazione anche ipotesi con Deutsche Telekom. Si è parlato dell'interesse del gruppo russo Ask Sistema del miliardario Vladimir Yevtushenkov, per Forbes l'undicesimo uomo più ricco del pianeta.

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS